

SI - PALLI



BIBLIOTECA LUCCHESI-PALLI
LIBRETTI

A

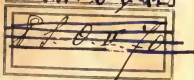
549

A 549

TECA
LUCCHESI-PALLI



Via Salm 6 T. 225



28683 62 lata 17.

MARGHERITA DI ARAGONA

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO S. CARLO.



NAPOLI,

Dalla Tipografia Klautina.

1844.

*Le copie non munite del presente Bollo saranno
dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori
verranno provocate le disposizioni delle vigenti
leggi.*



ARGOMENTO

FRANCESCO Sforza Duca di Milano insieme col Conte di Capua resse lungamente a rome di Ferdinando d' Aragona Genova , che tutti tre in alleanza avevano conquistata , l' Aragonese mandando soldatesche , e lo Sforza ed il Conte di Capua con i loro soldati non meno che col personale valore , scacciandone gli Angioini con uno stratagemma allorchè videro dubbie le sorti della guerra. Ma i francesi ricalarono in Italia per riconquistare la perduta Genova : e però lo Sforza , raunato gran numero de' suoi , e togliendo ai suoi soldi ancora Enrico capitano di ventura , che da lungo tempo stanziava in Genova inviolli a respingere l' oste. Durante questa guerra morissi il Conte di Capua lasciando vedova Margherita d' Aragona figliuola di Ferdinando , che egli aveva non molti anni prima tratta all' ara ; Ferdinando in tale occasione promise allo Sforza renderlo signore assoluto di Genova purchè avess' egli menato in moglie la vedovata Aragonese. Dubbiò un istante questi , poichè amava teneramente Olimpia fanciulla Angioina da lui nella strage , avvenuta allorchè s' impadronirono di Genova , trovata nel palazzo della signoria , e salvata , e ancora perchè aveva il disegno in mente d' impadronirsi di Genova e spe-

sare Olimpia; per tal modo pensava far tacere in suo cuore i rimorsi, essendo egli stato il più forte strumento della persecuzione contro la parte Angioina; nè poteva d'altro lato ricusare apertamente la mano di Margherita, che di puro e santo amore immensamente lo amava, dappoichè ora trovavasi d'armati privo, nè quale esito avesser sortito le armi francesi egli sapeva: e questa ragione appunto fu che il determinò, alle reiterate istanze di Ferdinando, assumere il velo della finzione, quindi promise sposar Margherita.

Riedeva intanto Enrico trionfante per riportata vittoria sugli invasori, scacciati del tutto dal territorio italico. Fu allora che lo Sforza vedendosi circondato di tutto il suo potere, mise giù la maschera, infranse le promesse fatte all'Aragonese, e dichiarò voler solo e da assoluto Signore occupar Genova, Genova, diceva egli, da lui e col sangue de suoi acquistata. Questo suo principal disegno era seguito da un altro secondario, qual s'era lo sposare Olimpia, e renderla sua compagna nel comando di quella città — Tutto oppose Margherita per distornare Francesco da tal divisamento, e siccome il Conte di Capua, allorchè venne deciso prender Genova con uno stratagemma aveva fortemente dissentito, e per discaricarsi, ove bisognato fosse, della morte dell'Angioino aveva serbato il pugnale con che Francesco quello trafisse, così Margherita anco di tal mezzo si valse a richiamare a se lo Sforza. Ma tutto risultò vano come nel prosieguo si potrà vedere in questa Tragedia lirica, la quale non à che il solo fondamento storico il resto essendo immaginato, ciò del che non potranno maravigliare se non coloro i quali ignorano le difficili regole, che l'arte melodrammatica ne impone.

Poesia del Sig. GIAMBATISTA CELY COLAJANNI.

Musica del Maestro Sig. VINCENZIO BATTISTA.

Cav. D. ANTONIO NICCOLINI, architetto de' Reali Teatri.

Capo scenografo inventore e Direttore di tutte le decorazioni, Sig. *Angelo Belloni*.

Scenografi per le scene d'Architettura, Signori *Gaetano Sandri, Giuseppe Morrone, Giuseppe Castagna, Giuseppe Politi, Vincenzo Fico, Pasquale Bighenchermer*.

Scenografo paesista, Sig. *Leopoldo Galluzzi*.

Figuristi, Sig.ⁱ *Luigi Deloisio, Giuseppe Pastori*.

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri de' Reali Teatri, Sig. *Salvatore Caldieri*.

Direttori e capi macchinisti Sig. *Fortunato Quériau e Domenico Pappalardo*.

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini e Filippo Colazzi*.

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono*.

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali Signor *Orazio Cerrone*.

Direttore, appaltatore dell'illuminazione, Sig. *Matteo Radice*.

PERSONAGGI.

FRANCESCO SFORZA Duca di Milano e Signore di Genova,
Signor Coletti.

MARGHERITA D'ARGONA Vedova del Conte di Capua, ora fidanzata allo Sforza,
Signora Goldeberg.

OLIMPIA,
Signora Gruitz.

ENRICO Capitano di ventura, ora ai soldo dello Sforza,
Signor Fraschini.

CORRADO Familiare dello Sforza,
Signor Arati.

RENATO Capo del corteggio Aragonese,
Signor Rossi.

GIULIANO confidente di Enrico,
Signor Benedetti.

IMELDA Damigella della Aragonese,
Signora Gualdi.

Cori di Dame — Familiari di Enrico —
Partigiani di Margherita — Seguaci dello Sforza.

L'azione à luogo sul declinare del secolo quindicesimo, in Genova — e segnatamente negli Atri del palazzo della Signoria al 1.º Atto, nella Sala antecedente agli appartamenti di Olimpia nel 2.º In una grande sala comune che mette da un lato agli appartamenti dello Sforza, dall'altro a quello di Olimpia e Margherita nel 3.º

ATTO PRIMO.

Grande sala nel palazzo della Signoria in Genova —
 In fondo archi rischiarati da poche lampade —
 L'architettura sì in questa come nelle scene del
 melodramma tutto riguarda i tempi del secolo deci-
 mosecondo.

SCENA PRIMA.

*Corrado e seguaci dello Sforza radunati nel
 fondo sotto gli archi.*

Coro Qual grave cura — Quale mistero?
 Nell'alta notte — Ci radunò?
 Protervo alcorto — Fatal pensiero
 Involse il Duca — Lo contristò:
 Qual se per nube — S'oscuri il monte,
 Tal la sua fronte — S'ottenebrò.
 Se in pace in campo — Stringemmo il brando
 Per lui ramingo — Per lui signor,
 Sarem fedeli — Al suo comando
 Finchè nel petto — Ci batta un cor:
 All'opra dunque — Amica l'ombra
 Noi tutti ingombra — Col suo favor.
 Eccolo ei vien.

SCENA II.

Sforza e detti.

Duca Miei fidi.
Coro Qui n'adunava il cenno tuo.
Cor. Che legge

Per noi fu ognora.
Duca E certa prova io n'ebbi
 Allor che al fianco mio
 Sotto il vessillo aragonese il ferro
 Stringeste contro l'Angioin che il freno
 Di Genova reggea

Il foriar degli elementi...
 Ma fra 'l sangue e la rapina
 Nel più ascoso penetral...
 Gemebonda una bambina
 S'offre al nudo mio pugnàl...

A quel volto... al suo vagire...

Mi commossi.. la salvai,
 Con me crebbe in avvenire
 Di me stesso io più l'amai
 Or di Genova sul soglio
 Innalzare Olimpia voglio...

Coro

Duca

Come... Olimpia!..

Per l'oppressa

Fiammi scudo il vostro acciar...

La Corona di Duchessa

Io le appresto in su l'altar.

Coro

Ma non sai fra le ombre ascoso

Della rupe nel sentiero

In su l'ore del riposo

Le parlava un cavaliere?

Duca

Coro

Giusto Ciel!!.

Pria che la guerra

Rinascesse in questa terra!..

Duca

Coro

Duca

E fia ver!!.

In noi confida.

Sconosciuto è il traditor!!!...

Ah! l'averno a me sia guida,

Mi sia guida il mio furor!

Dovrai tremare, o perfido,

Crudel destin t'aspetta

Orrenda inesorabile

Sarà la mia vendetta,

Già già la spada vindice

Su te... tremenda piomba...

Vil... troverai la tomba

Dove sognavi amor!..

Coro

Nei nostri cuori intrepidi

Il tuo furor rimbomba
Sì... troverà la tomba
Dove sperava amor!..

(*Escono tutti.*)

S C E N A III.

*Dopo un' istante Margherita esce ansante
seguita da Renato, indi Olimpia.*

Mar. È quegli il Duca?..

Ren.

Ei stesso.

Mar.

Qual' evento

Qui lo trasse nell' ora in cui concede
Un riposo alle membra ogni mortale?!..
Crudel di gelosia pensiero!.. Ah! forse
Mio non saria quel còre
Se in gelid' amistà converse amore!.

Oli. (*correndo affannosa.*)

Madre!.. che tal nomarti
L' orfanella ti dè... se le tue braccia
Amorosa le apristi.

Mar.

Al sen deh! vieni...

(*Ad un segno parte Renato.*)

Ma in tal' ora perchè?..

Oli.

Versar m'è d' uopo

Nel tuo materno sen mortale angoscia!

Mar. Parla, che sì t' affanna?..

Oli.

Innanzi.. bramo

Il tuo perdono.

Mar.

Il dei sperar... sì...

Oli.

Io amo.

(*Con eccesso di passione.*)

Tranquillità suprema

Di voi godea nel seno,

Ah!.. sino all' ora estrema

Credea gustarla appieno...

Un uomo vidi e il giubilo

Più non trovai nel cor!..

Qual anima beata

Che appare ed innamora,
 Quale vision bramata
 Che il vivere c' infiora...
 M' apparve, e irresistibile
 Tutta m' invase amor!..

Mar. Ah!.. pria d'amar, me 'l credi,
 Morir men duro fia...
 Vittima tu me vedi
 D' atroce gelosia
 Grande son io... ma misera
 Mi à resa il mio dolor!..
 Non isperar più pace,
 Fuggita è dal tuo seno...
 Sì... come ardente face,
 Come letal veleno
 A lent' istanti il vivere
 Ci attrista e spegne amor!..

(*Voci dallo interno.*)

Lode al campion de' prodi
 Al forte Enrico onore!..

Oli. (*soprassale, e resta quasi fuori di se.*)
 Qual nome!!!

Mar. Olimpia!.. ah!.. m'odi
 Che tremi!.. quel pallore!..

Voci Lode al campion di Genova
 Al prode Enrico onor.

Oli. (*con accento interrotto.*)

L' alba temuta tanto
 Sul firmamento sorse!..
 Ei riede!!.

Mar. Oh! Ciel! quel pianto
 Quei tronchi accenti!.. Ah! forse!..

Oli. (*con estrema forza.*)

Enrico Enrico è il genio,
 Che m' à rapito il cor...
 Questo amor, che regge appieno
 La mia vita e la mia sorte,

Questo amor che m' arde il seno
 Cancellar non può la morte ;
 La bramata speme all' alma
 Tu concedere sol puoi ,
 Tu ridar mi puoi la calma
 Se proteggi un tanto amor ,
Mar. Versa in me del duol la piena
 Nel mio sen la tua mestizia ,
 Non v' à strazio non v' à pena ,
 Che non temprì l' amicizia ,
 Soffro anch' io... m' agl' infelici
 Duro e sterile è il conforto
 Di coloro che felici
 Non conobbero il dolor !.

S C E N A IV.

Renato e dette.

Ren. » Il sol nascente irraggia
 » Le nostre insegne che riedon vittorie
 » Da' franchi campi che il valore à sgombrì
Mar. » Con essi è Enrico ?
Ren. » Sì, li segue :
Oli. » (Oh ! Cielo !!)
Mar. » (Non ti smarrir ; la possa
 » Tutta nel sen raccogli !)
Oli. » (Oh ! Madre ! un gelo
 » Mi ricerca le vene !)
Mar. » (De ! ti serena il simular ti è forza.)

S C E N A V.

*Giuliano , Duci , soldati , bande militari , indi
 Enrico , il Duca , Corrado , Imelda , Damigelle.*

Coro Gloria al forte che al Franco Leone
 Tronca fè l'insultante baldanza
 Non à Italia più invitto campione
 Più potente guerriero non à ,
 Solo al nome temuto d' Enrico
 Ad un sol balenare di brando
 Lo stendardo del Franco nemico
 Nella polve abbattuto cadrà.

Duca Preclaro figlio del valor, l'omaggio
Dovuto a tanto ardir t'offro... e la destra...

Enr. Questo brando ch' Italia a me fidava
Non indegno di onore a te lo rendo,
Che su i campi Lombardi
E 'l Genovese suol spiegh' il comando.

Coro Gloria ad Enrico e onore.

Mar. (Deh !. tu l' ascolta !)

Oli. (Oh ! gioje dell' amore !..)

Duca Il lauro, che mertasti

Or cingerai nel tempio...

Enr. Appien son pago.

Fra le schiere nemiche

Tra 'l lampo delle spade e l' ondeggiare

De' piumati cimieri... quando morte

Cento, e cento mieteva ostili vite,

Un sol pensiero in me il valor destava...

E allor che dubbia più s' era la speme

L' usato ardire e la sopita forza

Rendeva del Guerriero

Al travagliato spirito un sol pensiero...

Il rivedere un dì, di gloria carico,

Il prode Sforza, e i pegni miei più cari.

(*Getta uno sguardo ad Olimpia, azione che non sarà da altri veduta se non da Margherita ed Oli.*)

Oli. (Quai detti !..)

Duca Ognuno impari

Quali esser den di questa terra i figli.

Coro Viva lo Sforza

Duca Or s' abbandoni il cuore

Tutto intero alla gioja... mi precedi..

Enr. I tuoi voleri adempio

Duca N' andiam.

Oli. (Vacillo !)

Enr. (Ah ! m' ama ancor !)

Tutti Al tempio.

Tutti fuori Oli. Enr. e Mar.

Salve o Terra gran madre de' forti
 La tua polvere e polve d' Eroi
 La superbia di stranie Coorti
 Prosternata nel fango restò,
 Atterrato ànno i fulmini tuoi
 Chi l'eterna tua possa sfidò.

Mar. Oli. Enr.

Ciel pietoso, un sol raggio ne' petti
 Deh! trasfondi di pace, di calma,
 In sì grave tempesta d'affetti
 Più non reggo) alla vece cradel !.
 Più non regge)

Sperar deve in te solo quest') alma
 quell')

Santo è il priego de' miseri in ciel.

Tutti

Salve o Terra gran madre de' forti
 La tua polvere e polve d' Eroi,
 La superbia di stranie coorti
 Prosternata nel fango restò,
 Atterrato ànno i fulmini tuoi
 Chi l'eterna tua possa sfidò !

(*Escono tutti.*)

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO.

Sala immettente negli appartamenti d'Olimpia, in fondo colonne, più oltre giardino — A dritta una porta nascosta.

SCENA PRIMA.

Giuliano introduce Enrico.

Giu. T'innoltra... in questo solitario luogo
Ella verrà...

Enr. Fia ver!..

Giu. Qui te 'l rimembra
Ne' dì trascorsi innanzi che fra le armi
Tu l'oste a debellar n'andassi duce
Qui la vedevi, e qui l'amor v'accese...

Enr. O cari luoghi... al mio pensier tornate
Il dolce sovvenir di lieti giorni...

Olimpia... io qui ti vidi
La prima volta... qui d'entrambi il seno
Arse d'eterno foco... il primo bacio
Sulla tremante destra ardito impressi...

« Tutto qui parla amore,
« La terra, il Ciel, fin l'aura che respiro...
Ah!.. fia che nel suo petto

Duri eterno per me cotanto affetto!..

Giu. Ella vien... di lasciarti

Omai m'è forza.

Enr. O mio fedele.

Giu. Addio (esce.)

SCENA II.

[Olimpia circospetta, Enrico.]

Ult. Enrico!..

Enr. Ah! la sua voce!

Io sì riveggo ancora... ancor parlarti

E dato al tuo fedel!..

Oli. Felice istante

Che di bramato obbligo

Le profonde ferite del cor mio

Pietoso asperge... il di temuto tanto

Sorse!.. ma più crudele, era il soffrire...

Da te divisa ognor... soffersi assai!..

Enr. Olimpia! e chi narrarti

Tutte potria le prolungate pene,

Che nel mio sen destava

Crudele lontananza!!...

Ma tutto or tengo, se il tuo cor m' avanza.

Della guerra fra l' orrore

Il tuo volto avea nell' alma;

Come il genio della calma

Sorridevi al mio pensier!

Una brama avea il cuore

Un sol voto avea la mente...

Voto immenso, eterno, ardente

Il poterti posseder!

Oli. Da te lungi, oh! qual martire

Io soffri crudel, tremendo...

Ah! dovunque un voto orrendo

Circondava il mio pensier!

Era tregua a tal soffrire

Era pace in duol sì fiero

Una speme un sol pensiero

Il poterti riveder.

Enr. Corro al Duca in tale istante

Quanto il nostro cor disia

Io gli chieggo.

Oli. Ah! vano fia

Palesargli questo amor!

Enr. Come!

Oli. Il nostro amor costante

Margherita alfin protegge.

Enr. Che favelli! Ah! non mi regge

- a 2. Per la gioja in seno il cor.
 Sempre uniti noi saremo
 Sempre uniti, eternamente,
 Questa fiamma onnipossente
 Sfida il mondo... e il suo poter...
 L'avvenir che noi vivremo
 Tutto dice una parola,
 In due petti un' alma sola
 In due menti un sol pensier.

(*Escono.*)

S C E N A III.

Il Duca, e Corrado da una porta segreta.

Duca Olimpia a me ne venga.

Cor. Volo a compir tuoi cenni. (*esce.*)

Duca Di tant' opra

Che sì lunga stagion vols' in mia mente

S' appressa il giorno alfine...

Olimpia il soglio avito io ti ridono...

» E Margherita cui sposar rifiuto...

» Chè puramente m' ama...

» Quale pensier? La fede

» Che le promisi... necessità mi estorse

» Potente era Fernando ed io d' armati

» Privo, e di Duci... or questa man rifiuto...

» Olimpia sposa a me sarà... le rendo

» Di Genova il comando...

» Forse d' Olimpia non è questo il soglio,

» Ed io ministro d' ambizione altrui

» L' orbai d' ogni poter!.. Ah! rimembranza!..

» Oh! voci del rimorso omai tacele...

Cessino in me i martiri.

Lasciate alfine ch' il mio sen respiri!..

S C E N A IV.

Corrado introduce Olimpia ed esce.

Oli. Il Duca!

Duca Olimpia, non temer, t' accosta...

Ascolta... il terzo lustro

Da fatal notte oggi a compir s'appressa
 In cui te tolsi da terribil strage
 Fra le fiamme ed il sangue
 Mentre tutto era orror d'intorno e morte
 Sprezzando ogni periglio io ti salvai...
 Orfana fosti, ... e allorà
 Ti crebbi qual figliuola a me più cara...
 Se un senso sol di gratitudin parla
 Per me dentro quel petto
 Oso chieder mercede a tanto affetto.

S C E N A V.

Margherita, Renato, Enrico in disparte e detti.

Duca In me vedi un infelice
 Tra le pompe e lo splendore
 Il tuo core ah!.. non tel dice...
 Non ti parla in mio favore?!..
 Or la destra t'offre e il soglio
 Chi la vita a te salvò.

Enr. (per andare.)

(Ah! l'infame suo spergiuro
 Punir vò...)

*Mar. (Rattenendolo parla sommesso a Renato
 che parte in fretta.)*

(T'arresta... l'ora

Di vendetta è giunta.. il giuro)

Duca Non rispondi?. Dubbi ancora?.
 Che!.. tu m'odi?!

Oli. Ah! mi perdona

La mia mente vacillò!.

Il mio cor per te m'addita

L'obbedienza e non l'amore

Fidanzato a Margherita...

Tu ti rendi un traditore

Non t'accusa il Cielo il mondo

Non t'accusa il tuo dover?..

Duca (Con accento di disprezzo.)

Margherita? Ascolta.. il voglio

Meco al trono genovese

- Tu sarai... su tuo quel soglio
Oli. Che favelli?!
- Duca* Far palese
 Al cospetto ormai del mondo
 Il tuo dritto è mio voler
- Enr.* (Cielo)!
- Mar.* (Iniquo!!)
- Duca* Ah! m'odi, e trema
 De' tuoi mali è dessa il fonte
 Il ducale diadema
 Ti strappava dalla fronte...
 Di essa il padre.. or la sua destra
 Io ricuso...
- Oli.* Ah!.. per pietà..
- Mar.* (*Irrompendo con furore.*)
 È soverchio ormai l'oltraggio
- Duca* Ella stessa !!.
- Enr.* (Traditore !!:)
- Oli.* Ciel!
- Duca* (Vacilla il mio coraggio)
- Mar.* Ah! tu tremi mentitore?..
- Duca* No soffrir di più non voglio
 Taci.. il Duca insulta... olà
- (*Entrano Corrado ed i seguaci del Duca i quali rimangono nel fondo del Teatro.*)
- Mar.* Meglio fia per te tacere...
 La mia destra tu dicevi...
 Aragona il tuo potere
 Non sorresse?.. A lui non devi
 Tu di Genova il comando?...
 Non è suo quel serto ancor?!
- Duca* No.. tuo padre l'occupava
 Secondato dal destino
 Il ducal serto strappava
 Dalla fronte all'Angioino...
 Ora il fallo suo dannando
 Lo cancello... io qui Signor.

S C E N A VI.

Famigliari di Margherita guidati da Renato e Giuliano, donne precedute da Imelda.

Coro Il tempio risuona - Di voci festanti
 Succedon d'Imene - Le dolci canzone
 Al grido di guerra - Ai bellici canti:
 Infioran le rose - Il nobile agone
 Che dunque s'indugia? - Perchè neghittosi?
 Su corran gli sposi - Già fuma l'altar.

Duca Che ascolto!.. Quai nozze? - Dementi voi siete?

Oli. (Oh! stelle! quai sensi) -

Enr. (A' dessa compita
 La nostra speranza!..) -

Duca Ma che voi tacete?..
 Chi il cenno vi dava - Chi mai?

Coro Margherita

Duca Io sire disperdo - L'imene esecrato
 Ad altro è serbato - Ad altro l'altar.

M'udite è costei - Di Angiò la figliuola

Enr. (Quel detto nel cuore - Tremendo mi suona!)

Duca D'un tanto lignaggio - Avanza ella sola
 Il padre ed il serto - Le tolse Aragona...
 Di Genova al seggio - Mia sposa la voglio
 La innalzo a quel soglio - Ch'un altro occupò.

Enr. (Ah! più non è mia!) -

Oli. (Qual duolo mi colse!)

Duca Amore e ragione - Insieme mi guida

Mar. (*che durante questa scena avrà tutto osservato con un silenzio sprezzante dirà queste parole con ira repressa.*)

Spargiuro qual manò - Il padre le tolse?

Qual mano stringeva - Quel ferro omicida?

(*Trae al proscenio il Duca mostrandogli un pugnale che tostamente nasconderà, questa azione non sarà da altro veduta.*)
 Deh! miralo è questo. -

Duca (Un gelo m'ingombra!)

Oli. Enr. Coro

Che avvenue ?!

Mar. Tra l'ombra - Tua destra il guidò.

D'atra notte fra l'orrore
Tra la strage e i fieri eventi
Trafiggesti il genitore
Di chi alzar sul soglio or tenti;
Al rimorso t'abbandona
Chi d'oltraggi è stanca omai,
Già la man d'un Aragona
Sul tuo capo, o vil, piombò.

Duca Questo ferro !. ah ! cruda sorte
Ella il tenne a mia sventura
Truce vista !.. E d'ogni morte
Più crudel questa tortura !.
Sento in sen la possa orrenda
Del destino ch'oltraggiai,
La sua folgore tremenda
Sul mio ciglio balenò.

Oli. Enr. Il terrore e lo sgomento
Regge il viver che m'avanza
Un crudel presentimento
Muta rese ogni speranza..
Ah ! con noi fu troppo avara
D'ogni ben l'iniqua sorte
L'avvenir che ci prepara
Tetra nube ottenebrò !

Cori Quale orror tutto circonda
Tutto à volto in rio spavento ;
La mestizia più profonda
Cinse il Duca in tal momento ,
Ogni gioja par sopita
Qual se tutto involva morte
Ogni calma è già sparita
Fatal nube l'oscurò

Mar. (*Scuotendosi, ai suoi confidenti.*)
Mi seguite... Al tempio...

Famig. di Mar.

Al tempio

Duca Io qui prence.. io solo impero

Mar. Del comando indegno è un empio

Duca Osi tanto... tu?..

Oli. (Fia vero!!)

Mar. (*Prende la mano d' Enrico.*)

La tua sposa segui è questa

Duca (*Con gioja feroce avendo conosciuto l'amante di Olimpia.*)

Egli dunque!.. Olà si cinga

D' aspri ceppi

Oli. Oh! Ciel!

Mar. T' arresta

Ti rendesi un traditor...

Enr. Trar me in ceppi e donde ai dritto?

Del tuo nome ah! non sei degno

Se tu adoperi un delitto

A celare il tuo disegno..

Sei tu ancora un italiano

Che ad onore il ferro cinga?..

(*Gitta la manopola ai piedi del Duca.*)

Il guerrier non il Sovrano

Chiamo al campo dell' onor.

Coro Una sfida!

Mar. Ebben?

Oli. (*ad Enrico*) Ti calma

Duca (*dopo un istante.*)

No, sì vil.. sì vil non sono

Degli Sforzi ò in seno l' alma...

Io l' accetto e ti perdono

Il poter che ci separa

Che non cingo il serto solo

Ma una spada ultrice imparo!

Enr. L' innocenza à un nome in Ciel.

Duca Questo incendio ch' il sen mi divora

Spegnerò nell' odiato tuo sangue,

Il trionfo dell' uno l' aurora

Schiarerà sopra l'altro che langue..
 L' ultim' ora à segnato la sorte
 A funeste indelebili note...
 Se l'oltraggio fu oltraggio di morte
 La vendetta di morte sarà.

Mar. Ti raggiunse la mano del Cielo.
 Empio, vile, d'amor non più degno
 Scinse alfin l'ingannevole velo,
 Che copriva il fallir d'un indegno
 Il furor d'una donna oltraggiata
 Il tuo perfido capo percôte,
 Questa donna da te disprezzata
 Sanguinosa vendetta s'avrà.

Enr. Pugnerò là sul campo da forte
 Contro il vil ch'ogni bene mi fura
 Il mio braccio sia braccio di morte
 Se combatte chi oltraggia e spergiura..
 Non son reo se non s'addita spada
 Snuderò contro un petto italiano..
 Ei lo vuol... sul suo capo ricada
 Quanto sangue versato sarà.

Oli. V'arrestate... mercè pel mio pianto
 Dell'atroce mio duolo pietade
 Oltraggiaste il diritto più santo
 Se cingete ambo italiche spade...
 V'arrestate... vi liga un anello
 Sacrosanto di sangue fraterno...
 Il fratello sarà che al fratello,
 Parricida, la morte darà.

Famigliari di Enr. di Mar. e donne.

Il valore la possa gli dona
 Per lavar tanta offesa col sangue
 Egli forte campion d'Aragona
 Reggerà la tradita che langue...
 Non invan dal suo brando s'aspetta
 La salvezza di misere oppresse
 D'una donna oltraggiata vendetta
 Per sua mano il destino farà.

Famigliari dello Sforza.

Oserà temerario la spada
 Di snudar contro il nostro Signore
 Nella polve trafitto egli cada
 Degli Sforza oltraggiava l'onore..
 Se di squadre vendute un tal Duce
 A campione Aragona s'ellesse
 La baldanza che a tanto il conduce
 Si repressa... repressa sarà.

Fine dell'atto secondo.

ATTO TERZO.

Sala comune a tutti gli appartamenti, in fondo ampio verone dal quale si scorge gran parte di Genova — Si ode un tuono prolungato, dopo istanti una folgore, indi s'alza la tela; spessi baleni solcano la scena, il giorno è al suo compiere, ed una luce fosca mandata dall'esterno, la quale intenderassi esser quella del sol cadente traverso le nubi, rischierà la scena.

SCENA PRIMA.

Margherita immobile al verone — dopo qualche istante.

Tutto è sconvolto... una tempesta in Cielo
 Sulla terra un delitto!..
 O folgore perchè tu non percòti
 Di tua possente fiamma
 L'abborrita degli empî infame stirpe?..
 Risponde al rombo tuo l'orrenda guerra
 Che nel mio sen si desta
 All'atroce peusier d'ingiurie tante...

E pur parlargli.. estrema volta io voglio .
 Se il sogno che sua sposa mi pingeva
 Egli disperde... Almeno
 Non mi dispreggi... ah! no!. che a tal pensiero
 Le membra tutte un tetro orror m' invade...
 Vederlo ancor... parlargli !..
 Sì... forse nel suo seno
 Ogni nobile affetto... Ah! non è spento...
 Sleale!.. io sì, t' anai!..
 E all' amor mio.. compenso tale or dai ?!..

S C E N A II.

*Il Duca per andare Margherita lo trattiene —
 L' uragano va cessando.*

Mar. Ti ferma... ascolta...

(Cercando trattenerlo.)

Duca Ah!. non poss' io.. perversa...
 M' oltraggi ancor ?

Mar. Un solo istante !.

Duca L' ora

Della tenzone è giunta

Ogn' indugio a viltade addir si puote...

Mar. Estremo detto al cuor di Sforza io volgo!..

(*Il Duca che durante le parole antecedenti
 avrà cercato uscire e svincolarsi da Mar-
 gherita, si sofferma col tuono della non
 curanza.*)

Ebben... che chiedi ?.. a favellar t' affretta...

Mar. Voglia pietoso il Ciel dagli occhi tuoi

Strappar la densa benda!..

Ah! fia che il mio pregar nel-còr ti scenda!

Costei che rendi misera

Che oltraggi e opprimi, ingrato!.

D' amor puro indicibile

Non t' à finora amato ?!.

Ti calma... nel tuo petto

Sorga per me l' affetto...

Lo strazio non comprendi

D'una sprezzata donna!..
 La pace alfin mi rendi
 Torna al promesso amor!.

Duca (commosso dalle parole di Margherita.)

(In questo sen si destano
 Terribili rimorsi!..
 M'assalta la memoria
 Di tanti miei trascorsi!..
 Un còr, che m'ama, ingrato!
 O' dunque lacerato?!..
 Ore non più serene
 Io serbo a questa donna,
 E rendo affanni e pene
 A chi mi offriva amor!..)

(Dopo un'istante deciso.)

Non più tai sensi tacciansi..
 Donna partir m'è forza.

Mar. Il pianto mio commuovati.

Duca Mi lascia alfine...

Mar. Oh! Sforza

Odi una volta ancora

Il duol che sì m'accora!

Duca L'onor m'appella.

Mar. Ah! m'odi

Fu vano il mio pregare?!.

Duca Sì..

Mar. Ascolta!..

Duca No... tuoi nodi

Ricuso...

Mar. Traditor !!!...

Ah! spento è l'amore — Squarciato ogni velo

Di tanta nequizia — La giusta vendetta

Sull'empio tuo capo — Imploro dal Cielo.

Si vanne... la morte — Sul capo t'aspetta.

Soi forti v'è un nume — Punirti saprà.

Duca Mi tragge con forza — Tremenda la sorte

Vedrò nella polve — L'indegno nemico,

Invano egli sperì — S'attenda la morte...
 Se ardi me tradire — Il perfido Enrico
 Per questo mio ferro — Esangue cadrà.

(*Esce precipitoso.*)

S C E N A III.

Margherita — dopo un momento Imelda.

Mar. » Che altro a temer... che altro a sperar mi resta?..

» Oh! Amor più mai!.. fia lusingarsi vano...

» (*Pensa.*)

» Ebben conosca almeno,

» Qual cuore egli sprezzò, qual donna offese!..

» Imelda a me pria del pugnare Enrico

» Tosto ne venga.

Ime. » Ad obbedir m' affretto.

» (*Esce ed entra tosto.*)

Mar. » Se a tante pene mi serbava... alfine

» Conosca s' io l' amai se ancora l' amo!..

Ime. » È vano il tuo dolore.

» Spento è del tutto in petto suo l' amore!..

Mar. » Ebben... crudele... (*Siede e scrive.*)

Ime. » Ed or che più t' avanza?!

Mar. » La gioja del perdono.

» Allor ch' Enrico riede quì gli porgi

» In mio nome tal foglio

Ime. » Che puoi sperar?!

Mar. » No... vendicarmi io voglio!!

» (*Escono.*)

S C E N A IV.

Enrico, Renato.

Ren. Anzi ch' al campo tu n' andassi vuole

Margherita parlarti

Enr. A un suo comando venni.

Ren. Attendi... io riedo.

(*Esce.*)

Enr. Tant' oprasti per me celeste donna

Tu m' a volevi Olimpia...

Olimpia, che Signora

D'illustre sangue, e allo splendor sol nata
D'aule onorate.. il suo fedel non sprezza!..
Che più mi vale un tanto ben!.. sol bramo
Pietosa a me la morte

Se il nostro puro amor dannò la sorte!..

Non v'è per me contento

Ogni mio ben disparve..

Come sull'alba il vento

Sgombra notturne larve...

Olimpia a me rapita!..

Truce pensier di morte

Or che mi val la vita

S'ella più mia non è!!..

S C E N A V.

Renato e detto.

Ren. Leggi.

Enr. Che mai?..

Ren. T'invia

Tal foglio la Contessa..

Enr. Porgi.. che mai desia (*legge.*)

» Se al brando tuo concessa

» Vittoria è dal destino

» Deh! salva il Duca »... O Pia!

Il tuo voler divino

Santo sarà per me...

S C E N A VI.

Giuliano e famigliari d' Enrico.

Giu. Fam. Vieni ci segui Enrico

Sul Campo dell' onore

L' ora trascorre

Enr. Amico (*a Renato*)

Io parto

Coro Andiamo

Enr. Andiam.

Ministro a un nume vindice

Or fatto è il mio coraggio...

Io d' una donna misera

Vendicherò l'oltraggio..
 Fia questo brando un fulmine
 Che atterri il traditore...
 Se m' involò l' amore...
 Se Olimpia a me rapì.

Coro Protegga il nome vindice
 L' usato tuo valore
 Un empio un traditore
 Ah! troppo il Ciel soffrì.

(*escono tutti.*)

S C E N A VII.

Margherita barcollante estenuata indi Imelda.

Mar. Tutto a compir s'appressa..
 È prode Enrico in armi.. in verde etade..
 Di sicuro valor... vittoria al certo
 Otterrà sull' ingrato...
 A cui la vita per mio don sia resa...
 Ma qui me spenta troverà... si spenta...
 E a che varrebbe la mia vita allora,
 Che morta e nel mio seno ogni speranza ?!
 Imelda.

Ime. A te son io!

Mar. M' apporta un nappo.
 (*Imelda esce.*)

E assai crudele lacerare un petto
 Che di potente fiamma
 Arde per te... sì, per te solo in terra!

Ime. Quanto chiedesti arreo.

Mar. Vanne,

Ime. Ah!.. forsell..

Mar. Mi lascia... il voglio..

Ime. T' obbedisco...

(*Esitando.*)

Mar. E tosto.

Ecco quale mercede, ingrato core,
 Rendesti a tanto amore!..
 Ah!.. sì t'amai.. e t'amerò per sino

Al prossimo compir del viver mio!.

(*Mesce il veleno.*)

La morte no.. non mi spaventa... e poi

Morte affrontar dovea.

Ma un rifiuto... l'obblío.. ah! nol potea (*Beve*)

Ah! non è, non è la morte

Si crudel quanto temei,

Un confine alla mia sorte

Essa pone... ai mali miei...

Questo gelo che in me piomha

Spegne il duol che mi divora...

Già la pace della tomba

Sul mio viso balenò!..

(*Voci dallo interno*)

Viva Enrico, il forte Enrico...

Mar. Quali voci!.. un sogno è questo?!

S C E N A VIII.

Enrico, *Olimpia* da parti opposte indi il *Duca*.

Enr. I tuoi voti un nome amico

Esaudi.

Mar. Vincesti ??..

Enr. Appien.

Duc. È il destin che te sorresse...

Ma se fu per me funesto

Forse un tanto mezzo elesse

Per ridarmi ignoto ben..

Or conosco in te l'amore

(*A Margherita.*)

Se ad un reo qual io mi sono

Tu salvasti e vita e onore...

Ah! perdona un infedel!..

(*S'inginocchia.*)

Mar. Ti perdoni il Ciel.. com'io

A te rendo il mio perdono.

Oli. Enr. Generosa!

Mar. All'amor mio

Un compenso io chieggo

Oli. (Oh ! Ciel !!)

Duc. Tutto chiedi.

Mar. Olimpia... Enrico

Sposi io vò...

Oli. Enr. Fia ver !!

Duc. Signori

Io di Genova li dico.

A me avanza un tanto amor

Mar. Ah !

Enr. Che avvenne !!.

Oli. Ahimè !!.

Duc. Che veggo !..

Là una coppa !!!...

Oli. Oh ! Ciel !!.

Enr. Tu mori !!!..

Mar. Un veleno.

Oli. Enr. Duc. E che !!!...

Mar. Non reggo...

Ah ! la morte io sento in cor...

Io non potea più vivere

Spento d'amor l'incanto

Volea l'estremo anelito

Spirare a te d'accanto...

Tu serberai la immagine

Dell'ora mia suprema...

A tal pensiero sorgere...

Sento una gioja estrema...

Deh !. v'appressate... ogni odio

Verrà con me sotterra...

In Cielo il nome uniscavi

Com'io v'unisco in terra...

Ah !.. quella vostra lagrima

Sul cor morente piomba...

Io scendo nella tomba

E voi consoli amor...

Duc. Ah ! mi perdona !.. un misero

Io sono... un disperato !..

Lo stame del tuo vivere
 Fia dunque, o Ciel, troncato ?!
 Del mio fallire orribile
 Il quadro or mi si spiega !..
 Non m' abborrir... compiangimi
 Il Ciel per me tu prega
 Di tanti ingiusti strazi
 La sola fonte io sono !..
 Al mio mancar... benefica...
 Rispondi col perdono...
 Santa sarà la lagrima ,
 Che su miei falli piomba...
 Sull' orlo della tomba
 Perdona un mancator !!.

Oli. Enr. Tu muori !.. e la memoria
 Sperdi dei di beati !..
 Ci lasci fra le lagrime
 Deserti... abbandonati !!.
 Ah ! vivi ancor... dileguisi
 In te di morte il gelo...
 No non è questo il termine
 Che segna ai giusti il Cielo !!.
 Vivi... che il sol tuo vivere
 L' ore ci fa leggiadre...
 Ne lasci in terra vedovi
 D' un amorosa madre !..
 Troppo crudel lo strazio
 Sul cor trafitto piomba !..
 L' ara tu cangi in tomba
 E in morte volgi amor !..

Mar. La luce... il Ciel... s' ottenebra...
 Ad...dio... per... sem...pre... (*muore*)

Duc. Oli. Enr. Addio !!!...

Duc. Spirò !!!..

Oli. Enr. Ci lascia , ahi ! miseri
 Nel pianto e nel dolor !!!..

F I N E.





BIBLIOTECA

L

5